



30 aprile 2022

Museo Archeologico "Petrono" di Vieste

## V Adunanza Carta di Calenella

*L'acqua nella sitibonda Daunia*

Programma, abstract interventi e biodata relatori



## PROGRAMMA

- Ore 10.00. *Saluti* di Giuseppe Nobiletti, sindaco di Vieste e di Rossella Falcone, vice sindaco e consigliere AQP.

*Introduzione* di Nello Biscotti e Teresa Maria Rauzino

### **Dissertazioni e Lectio Magistralis Prima Sessione**

-Ore 10.35. Leonarda Crisetti: *“La provvista d’acqua, una faccenda soprattutto femminile”*.

-Ore 10.55. Paziienza Matteo Pio: *“Breve storia dell’ente Autonomo Acquedotto Pugliese (oggi “Aqp spa”)*”.

-Ore 11.15. Lazzaro Santoro: *“Aquarela”*

-Ore 11.35. Lucia Tancredi: *“Paesaggi d’acqua tra mito e letteratura”*

-Ore 11.55. Maurizio Quinto: *Lectio magistralis: “Si fa presto a dire “acqua”. Caratteristiche chimiche, proprietà e qualche curiosità”*.

-Ore 12.15. Intervento Uditori.

### **Dissertazioni Seconda Sessione**

-Ore 16.00. Gian Maria Gasperi: *“Qualità ambientale della gestione idrica. Indizi per il Gargano”*.

-Ore 16.20. Giuseppe D’Altilia: *“Meteogargano”*.

-Ore 16.40. Michele Eugenio Di Carlo: *“Acque, sorgenti, pozzi e clima nel Gargano del Settecento”*.

-Ore 17.00. Matteo Coco: *“L’acqua nella tradizione popolare”*.

-Ore 17.20. Francesco Granatiero: *“U cìcene” (“L’orcio”)*.

-Ore 17.40. Franco Ruggieri: *“Le risorgive e gli agrumeti di Vieste tra la fine dell’800 e la prima metà del ‘900 – Il Giardino di Nunziante”*.

-Ore 18.00. Domenico Sergio Antonacci: *“Le forme dell’acqua: testimonianze materiali della conservazione e dell’uso dell’acqua nel paesaggio del Gargano”*.

-Ore 18.20. Intervento Uditori.

Patrocinio del Comune di Vieste e collaborazione con la Proloco di Vieste. L’evento in presenza si svolgerà nel pieno rispetto della normativa Covid. Diretta streaming sulla pagina facebook della Carta di Calenella.

## INTRODUZIONE

**di Nello Biscotti**

Sorgenti, fontane, piscine, cisterne, acquedotti sono fatti e parole che hanno ispirato la Carta di Calenella su “*L’Acqua nella sitibonda daunia*” per la sua quinta adunanza che questa volta si tiene a Vieste, città di mare. Dodici dissertazioni si confronteranno per un approccio integrato (tradizione, storia, chimica, tecnologia, poesia) alla “miracolosa” acqua, sempre attesa, invocata, nel Gargano, nella Capitanata tutta, con speranze, preghiere e periodiche processioni (Crocifisso di Varano).

Si arava la terra nel mese di ottobre, per favorire la ricarica delle falde acquifere con le piogge di novembre, il mese “Pisciacchiaro” (il 50/60% delle piogge statisticamente cadevano in questo mese).

Nella siticulosa Daunia, è mancata soprattutto l’acqua da bere, risolta con pozzi disseminati qua e là nella pianura, tutti uniti dalle arcaiche, ma funzionali “Trombe a catena” o a “rosario” (Manicone, 1806). Cisterne, invece, e numerose, nel Gargano, un lusso per pochi, per quelle famiglie benestanti che potevano permettersi di averne una in casa. La gente comune poteva disporre solo di pozzi pubblici, legati all’acqua che cadeva dal cielo, tanta almeno nel Gargano, obbligata però a percorrere i meandri del carsico promontorio. Un po’ di questa incredibile massa d’acqua ritornava in superficie con le risorgive marine lungo la costa (Vieste); una piccolissima quantità affiorava solo in un angolo circoscritto del Promontorio e facendo sì che “nelle falde settentrionali di Vico, Ischitella e Rodi vi hanno assai fonti cristalline, fresche e dolci acque” (Manicone, 1806). Parliamo delle Sorgenti, un fenomeno unico, nel Gargano e nella Puglia tutta, di grandissima valenza idrogeologica, naturalistica, che alimenteranno l’unico rivo perenne del Gargano, il Torrente Asciatizzo, le cui acque vivacizzeranno uno dei paesaggi agrari storici più peculiari di tutta l’Italia peninsulare: i Giardini d’agrumi di Vico, Rodi e Ischitella.

Di questi giardini restano oggi solo memorie, come lo sono le stesse sorgenti, le cui acque continuano a scorrere a mare, nel più completo e totale disinteresse. Il Gargano insomma si è permesso il lusso di sprecare (inquinata da acque reflue urbane) le sue sorgenti, sgorghi di acque dolci, “fresche, leggiere, e saluberrime”, sempre più rare, sparsi qua e là nelle ridenti sue campagne; acque che un tempo hanno alimentato anche mulini ma che da tempo hanno perso ogni traccia di “luoghi” riconoscibili per caratteristiche topografiche, ambientali, sociali e culturali. Cataste di plichi di atti giudiziari si conservano nel tribunale di Trani che possono documentare le lunghe battaglie dei Comuni di Vico, Rodi e Ischitella contro privati per conquistarsi il diritto all’acqua. Le Sorgenti di Vico saranno riconosciute “acque pubbliche” dalla Corte d’Appello del Tribunale di Trani solo il 23 giugno 1893.

Nel seguire la traccia “acqua”, le competenze specialistiche che riunisce la Carta di Calenella permettono approfondimenti che si aprono a una sorprendente diversità di punti di interesse: L’acqua elemento cruciale della tradizione (*La provvista d’acqua, una faccenda soprattutto*

*femminile* di Leonarda Crisetti; *L'acqua nella tradizione popolare*, Matteo Coco), l'acqua come diritto, atteso per decenni dalle comunità pugliesi (*Breve storia dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese*, Matteo Pio Pazienza), l'acqua come paesaggi visti nella loro dimensione mitologica e letteraria (*Paesaggi d'acqua tra mito e letteratura*, Lucia Tancredi), l'acqua nella poesia dialettale ("*U cicene*" *L'orcio*), Francesco Granatiero), l'acqua come risorsa da gestire per un ambiente di qualità (*Qualità ambientale della gestione idrica. Indizi per il Gargano*, Gian Maria Gasperi; Aquarela, Lazzaro Santoro), l'acqua come risorsa agronomica (Le risorgive e gli agrumeti di Vieste tra la fine dell'800 e la prima metà del '900 – Il Giardino di Nunziante, Franco Ruggieri), l'acqua delle piogge (*Meteogargano*, Giuseppe D'Altilia), di fontane, sorgenti e pozzi (*Acque, sorgenti, pozzi e clima nel Gargano del Settecento*, Michele Eugenio Di Carlo), l'acqua come elementi strutturali di territori e paesaggi (*Le forme dell'acqua: testimonianze materiali della conservazione e dell'uso dell'acqua nel paesaggio del Gargano*, Domenico Sergio Antonacci).

E infine, una *Lectio Magistralis* di chimica (Si fa presto a dire "acqua". Caratteristiche chimiche, proprietà e qualche curiosità, Maurizio Quinto) per conoscere più da vicino questa importante molecola della vita e non solo, vista nella sua dimensione ultramicroscopica.

E' questa solo una rappresentazione dell'immenso e indefinibile mondo dell'acqua, che attraversa e supera gli stessi ambiti disciplinari.

Il carattere di terra "siticulosa, sitibonda" la comunità rurale garganica l'affronta anche con molte consapevolezze d'uso, di grande valore etnobotanico, quello cioè di fare uso di piante spontanee e frutti per fronteggiare la stessa sete: pastori e contadini erano soliti masticare in primavera fusti teneri di cardi (*Carduus pycnocephalus* L.) durante le loro lunghe presenze nei campi; nelle caldi estate invece ci si poteva "*scararsi*" la bocca mangiando pere, veri "bicchieri d'acqua", raccolte da alberi sempre disponibili per tutti, lungo le vie. La coltivazione del pero ha avuto nel Gargano un ruolo di primo piano nella frutticoltura tradizionale, quella cosiddetta "asciutta". I pereti, in gran parte in coltura promiscua, sono stati ottenuti con l'innesto di esemplari selvatici di Pero mandolino (*Pyrus spinosa* Forssk.) specie dei mantelli boschivi di diverse unità boschive (dalle leccete alla cerrete). La forte disponibilità di perastri ha favorito nel Gargano una rilevante presenza di peri, coltivati ovunque, dalla costa alle aree interne: lungo i sentieri, le strade, presso masserie solitarie, in mezzo ai campi di grano dove svolgevano la doppia funzione di procurare frutti ed ombra, frescura ai mietitori ("Pero pagghjionica", a Vieste).

Ogni perastro (o "perazzo") che nasceva spontaneo lungo una via qualcuno provvedeva a innestarlo, perché producesse pere per tutti, perché il frutto è acqua, e l'acqua è un diritto per tutti. E non vi è frutto come la pera che possa calmierare l'arsura estiva. Perché nel Gargano, nella Daunia tutta, il sole è "prepotente" (Ungaretti, 1966). Questa consapevolezza può anche spiegare l'incredibile diversità di cultivar di pere che la pericoltura garganica è riuscita a realizzare. Sono stati censiti 46 cultivar di pere (Biscotti, Biondi 2008; Biscotti, Del Viscio, Bonsanto, in "*Frutti antichi del Gargano*", in corso di stampa) con nomi che sottintendono a forme, colori, e mesi dell'anno: Pera campanone (pera a forma di campana), Pera *moscatiddone* (simile a sapore di un'uva da tavola), Pera *vennegghja* (pera della vendemmia), Pera a rotolo (simile a una ruota), Pera *austini* (pera del mese d'agosto), Pera *ciccantonio virnii*, Pera ciccantonio estiva, Pera *a pudicin chjina* (pera con picciolo carnoso), Pera

*marchisciana* (pera innestata con una varietà delle Marche), *Pera torsa volpe* (così lunga e a polpa croccante che la stessa volpe rischiava di rimanerne strozzata). Solo per citarne alcune, e per sottolineare il valore anche sul piano linguistico dei fitonomi popolari con i quali si sono distinte.

Non si possono poi trascurare saperi e esperienze agronomiche che custodiscono Conoscenze Ecologiche Tradizionali (TEK), a partire dalla diretta gestione delle piogge, raccogliendo ad esempio lungo i tratturi i ruscellamenti in appositi invasi ("fossi") o con le sistemazioni idraulico-agrarie realizzate nei coltivi (terrazzamenti, ciglionamenti). Tutti elementi che contribuivano a proteggere i suoli dall'erosione idrica da una parte, e ad attenuare la violenza delle piogge dall'altra. I problemi di continue e devastanti alluvioni, oltre che dall'aumento delle piogge (cambiamenti climatici) sono la conseguenza della mancanza ormai dei capillari presidi e delle sistematiche manutenzioni del territorio che solo le agricolture tradizionali riuscivano a garantire.

Possiamo lasciare all'abbandono definitivo un patrimonio materiale (sorgenti, piscine, cisterne, fontane, pozzi) e immateriale (saperi, esperienze, consapevolezze d'uso) legato all'acqua dolce, ancor più preziosa nella siticulosa Daunia? L'abbiamo purtroppo già fatto!

## **LE REAZIONI DEL "GAZZETTINO DEL GARGANO" (1901) ALL'ANNUNCIO DELLA LEGGE SULL'ACQUEDOTTO PUGLIESE**

**di Teresa Maria Rauzino**

"Il Gazzettino del Gargano" il primo giugno 1901, con un lungo editoriale (presumiamo del direttore Filippo Ungaro) dal titolo "L'Acquedotto pugliese" annuncia che finalmente quest'opera pubblica, sognata da lunghi anni dai Pugliesi, promessa dai vari governi e mai attuata, finalmente si farà. I desideri della popolazione, finora misconosciuti, sembra siano stati finalmente intesi "colà dove si puote ciò che si vuole". Il miraggio delle "genti pugliesi assetate" sta per trasformarsi in realtà. Ma purtroppo la bozza della legge, formulata dal Governo, è estremamente penalizzante: "Ciò che noi dovevamo considerare come una fonte di bene per noi, minaccia di essere una nuova e più larga rovina".

L'editorialista fa alcune brevi considerazioni per "illuminare e far comprendere la realtà delle cose" ai lettori: 1) L'Acquedotto Pugliese è considerato opera di seconda categoria: lo Stato e le province interessate dovrebbero concorrere alle spese metà per ciascuno. 2) Si potrà ricavare soltanto acqua per bere, quella necessaria per l'irrigazione no. 3) La spesa preventivata è di circa 163 milioni. La provincia di Foggia dovrebbe concorrere per circa 12 milioni. Ad opera compiuta, visto che i preventivi di solito lievitano, su per giù una ventina di milioni. Nella migliore delle ipotesi, se realmente la spesa totale sarà di 163 milioni, le tre province pugliesi dovrebbero pagare 81 milioni e mezzo.

Ma secondo "Il Gazzettino", il Governo purtroppo non si è posto una semplicissima domanda: "La Puglia dove ricaverà il denaro per la costruzione del suo acquedotto?". Purtroppo, bisognerà "*smungerlo* dalle tasche ormai leggerissime dei contribuenti". Un'impresa assolutamente impossibile, viste le precarie condizioni finanziarie, lo squilibrio

economico, la fame che strozza letteralmente la popolazione pugliese. Un' utopia, visto che i raccolti sono incerti, le rendite scarse, i denari introvabili, gli animi eccitati e la miseria è sempre più dura. Le popolazioni sarebbero sottoposte a nuove tasse, odiose, perché quelle attuali sono già insopportabili. Si dovrebbe pagare una spesa enorme solo per bere un'acqua relativamente buona, ma le nostre regioni siticolose, come le definiva Orazio, potrebbero essere dissetate soltanto a metà: buona parte degli abitanti vedrebbero l'acqua solo da lontano. Di tutti i Comuni della provincia di Foggia solo 18 godrebbero il beneficio dell'acqua, mentre 35 resterebbero esclusi. Se si potesse fruire dell' Acquedotto per l'irrigazione delle campagne, qualunque sacrificio sarebbe sopportabile, visto il possibile ritorno economico. Ma questa speranza è vana: "La terra, la nostra terra che ha bisogno solo dell'acqua per essere divinamente feconda, resterebbe pur sempre ed irrimediabilmente siticolosa". Le terre arse e sitibonde possono aspettarsi soltanto dal cielo l'acqua "beneficante e fecondatrice", che se tarda a venire o se è impetuosa e travolgente, "aggiunge danno a danno, rovina a rovina".

"Il Gazzettino" chiama alla riscossa il popolo pugliese affinché, almeno una volta, faccia valere i suoi diritti. Un popolo che finora ha soltanto pagato un forte tributo allo Stato, ricevendo in cambio soltanto una "problematica" tutela della sicurezza. Il popolo pugliese ha versato il proprio sangue per la libertà, e pagato denaro per mantenerla, come le altre genti italiane. Ma c'è una sostanziale differenza: il beneficio lo hanno avuto soltanto poche regioni d'Italia, e il nostro denaro è confluito ad esse "come un interminabile fiume d'oro". "Lassù, nell'Italia felice, relativamente felice - continua l'editorialista - il governo ha mandato i nostri italiani, i nostri milioni, l'ha popolata di industrie e ne ha sviluppato i commerci allacciando con reti ferroviarie città, paesi e borgate: lassù non v'è stato che molto raramente bisogno del contributo delle province in opere di pubblica utilità: lassù le acque irrigano i campi, portano la fecondità alle terre pur poco fertili, e non immettono nel corpo umano microbi micidiali: lassù quel che si domanda si ottiene, quel che si desidera diventa presto una realtà, quel che si vuole non è forse neanche discusso". Il trattamento che lo Stato italiano riserva alle regioni del Sud è molto diverso, sempre funzionale agli interessi del Nord: "Se qualche linea ferroviaria spezza la monotonia delle nostre pianure, questo è dovuto solo alla necessità di asportare in altre parti d'Italia i nostri prodotti, che ad esse facevano bisogno". Sostanzialmente, le città più popolose e i paesi più industriosi restano isolati, pur essendo vicini. Restano immobili nella loro civiltà rudimentale primitiva: "Il soffio gagliardo e fremente della vita moderna non arriva fino ad essi se non come un eco appena sensibile. E le industrie non si dilatano, i commerci rimangono stazionari. Si omette, per carità di patria, di parlare delle legittime domande, dei desideri, delle volontà bistrattate dei pugliesi: "La burocrazia da una parte, il male volere del governo dall'altra, le rendono spesso inutili".

"Il Gazzettino" ha le idee chiare su ciò che lo Stato dovrebbe fare per risolvere la questione dell'Acquedotto pugliese: considerare, una buona volta, il popolo pugliese come parte di tutto il popolo italiano: "Se esso ha finora agevolato con tutte le sue forze le altre parti d'Italia, volga lo sguardo ora a noi, cioè ai reietti, agli abbandonati, e tenti di sollevare le nostre sorti miserande". Il Governo deve compiere un semplice atto di dovere: "Come ha avvocato a sé le spese per la costruzione del canale Cavour, avochi a sé anche quelle occorrenti per la costruzione dell'Acquedotto pugliese. Non farà certo né un atto di acquiescenza né un atto di favoritismo; ma compirà un grande atto di giustizia riparatrice".

La Legge n. 245 “per la costruzione e l’esercizio dell’Acquedotto Pugliese” verrà approvata dal Regno d’Italia il 26 giugno 1902. Nasce un Consorzio fra lo Stato e le tre province di Bari, Foggia e Lecce, cui è affidato il compito della "Costruzione, manutenzione e l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese” concessi in un unico appalto all'industria privata, con gara internazionale fra le ditte riconosciute idonee dal Ministero dei lavori pubblici. La "Società anonima italiana Ercole Antico e soci concessionaria dell'Acquedotto Pugliese" si aggiudica i lavori, per un importo di 125 milioni: il contratto è sottoscritto nel luglio 1905, il primo Consiglio di Amministrazione del Consorzio (presidente l'on. Giuseppe Pavoncelli) viene costituito nel 1906 e contestualmente, alle sorgenti Madonna della Sanità di Caposele, hanno inizio i lavori.

E’ a Bari, il 24 aprile 1915, dopo tre colpi di cannone sparati a salve, che il primo getto d’acqua dell'Acquedotto Pugliese zampilla nella fontana di piazza Umberto. Un momento storico: la grande opera idrica consentirà di dissetare una delle più aride regioni d’Italia. Dopo la prima guerra mondiale, i lavori ripresero.

Durante il fascismo, che marchia le opere preesistenti per attribuirsi il merito, vengono realizzati altri tronchi, costruite fontane di approvvigionamento e una rete capillare di tubazioni per raggiungere ogni centro abitato. Il 21 marzo 1924 arriva a Foggia l’acqua proveniente dal Sele. Negli anni tra il 1931 e il 1939, anche i comuni del Gargano Nord vedranno zampillare le prime fontane pubbliche.

## **Abstract interventi e biodata relatori**

**LEONARDA CRISSETTI: "LA PROVVISITA D'ACQUA, UNA FACCENDA SOPRATTUTTO FEMMINILE".**

**Abstract:** Come cambiano le condizioni di vita della popolazione garganica in rapporto all'acqua. La tesi qui sostenuta è che la storia della condizione umana possa essere riletta come storia del modo in cui le società si sono organizzate per gestire l'acqua. Si ritiene insomma che la maggiore disponibilità d'acqua, la prossimità, i mezzi di trasporto, il complesso degli impianti destinati ai bisogni fisiologici e all'igiene personale, abbiano costituito i principali fattori dello sviluppo umano, sociale, civile ed economico, condizionato comunque dagli stereotipi e dai costumi radicati nei contesti culturali. Leonarda Crisetti è, inoltre, del parere che la provvista d'acqua per uso domestico e per innaffiare gli orti, fino all'arrivo dell'acqua del Sele, sia stata una faccenda tutta 'donna', per il fatto che il compito di fare la provvista quotidiana di questa risorsa preziosa e di gestirla facendo in modo che bastasse a soddisfare il fabbisogno familiare, ovunque nel Gargano è stato affidato alle donne figlie della plebe. Riserva perciò uno spazio particolare a questa sorta di 'vestali', che avevano indubbiamente una percezione dell'acqua diversa da quella delle nuove generazioni e coltivavano con essa un rapporto complesso e persino magico-religioso. A queste asserzioni è giunta con l'osservazione partecipante, esaminando i dati d'archivio, la letteratura e, soprattutto, le informazioni emerse da un'indagine di tipo qualitativa, che ha visto la collaborazione dell'associazione Donne del Gargano in cammino e di studiosi conoscitori del territorio. Dall'acqua dipende la nostra salute e la sopravvivenza della nostra civiltà, esattamente come qualche millennio fa. Nella chiosa, dunque, l'invito a non sprecare e a non inquinare l'acqua.

**Leonarda Crisetti.** Nasce a Cagnano Varano (FG) il 13. 05. 1952. Dal 1970 al 2011 esercita la professione docente, nell'ordine, maestra di scuola elementare, docente di lettere alle medie, insegnante di scienze umane al liceo. Nel frattempo s'impegna nel sociale, collabora con associazioni locali e fonda L'Alternativa, associazione culturale. Conduce ricerche a carattere sociale, storico, etnografico-antropologico, che vedono la partecipazione degli studenti e delle famiglie del paese. Collabora con "Il Gargano nuovo", partecipa e organizza convegni. Oggi è presidente dell'APS Donne del Gargano in cammino, socia della Società di Storia Patria per la Puglia, del Centro Studi Tradizioni Pugliesi, della ProLoco Cagnano. Ha scritto numerosi articoli, monografie e saggi. Ha curato "Lettere dal Fronte del caporal maggiore Domenico D'Arnese (1915- 1917)", 2020. Ha pubblicato, tra l'altro, "La grotta di San Michele a Cagnano Varano e il culto dell'Arcangelo nel Gargano", 2021, "L'impatto della guerra 1915-18 a Cagnano Varano e l'idroscalo del Gargano", 2019; "Carmelo Palladino e la Prima Internazionale", 2015; "L'agonia feudale e la scalata dei "galantuomini", 2007; "Bbèlla, te vu mbarà a ffà l'amóre, Canti e storie di vita contadina", 2004; "La laguna di Varano, una risorsa da valorizzare", 2001, "Cagnano Varano, centro storico, economia, salute, costumi, società", 1999.



## **PAZIENZA MATTEO PIO: “BREVE STORIA DELL'ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE (OGGI AQP SPA)”**

**Abstract.** Tra alti e bassi la storia dell'acquedotto pugliese è pur sempre la solita storia tutta italiana: una storia ancora oggi in parte irrisolta - almeno per la provincia di Foggia e soprattutto per il Gargano. Ancora oggi la rete idrica gestita da "Acquedotto Pugliese s.p.a." (ex “ Ente Autonomo acquedotto Pugliese” o "E.A.A.P.") è la più grande di tutto il continente europeo e serve, oltre a tutti i comuni della Regione Puglia, anche molti comuni della Regione Campania e Basilicata. I lavori di costruzione della rete idrica incominciarono nel 1906 dopo un iter burocratico/progettuale ed economico molto complesso incominciato fin nel 1867. Infatti i lavori da eseguire per portare l'acqua dalla Provincia di Avellino (ed esattamente dalle sorgenti di Pollentina, Bagno della Regina e Peschiera nell' Agro di Caposele) in Puglia, comprendevano anche la realizzazione di una galleria lunga oltre 200 chilometri a pendenza costante in cui incanalare l'acqua del fiume Sele; una galleria che avrebbe dovuto attraversare in senso trasversale (Est - Ovest), metà dell' Appennino Meridionale Campano. E per quei tempi i lavori di costruzione delle gallerie erano lavori tecnicamente molto incerti per la non conoscenza del sottosuolo, per la mancanza di macchine idonee, per l'inesperienza tecnica, oltre che per essere molto complessi, costosi e pericolosi per la vita degli operai addetti agli scavi. Ma quella era l'unica soluzione praticabile per portare acqua "nelle Puglie" in quantità sufficiente per risolvere il problema idrico; soprattutto per la Provincia di Foggia. Ed anche oggi i più grandi problemi relativi all'approvvigionamento e alla distribuzione dell'acqua, sono tutti nella Provincia di Foggia; una provincia che; a differenza delle altre, dal punto/di vista planimetrico, orografico, ambientale e della distribuzione umana nel territorio, presenta molte/complessità.

**Pazienza Matteo Pio**, laureato a Firenze con lode nel luglio 1975 con tesi sperimentale pubblicata. Oggetto della tesi di laurea: “ Assalto al paesaggio: Nuove problematiche nella crisi energetica contemporanea. Verifica sulla opportunità dell'utilizzo e dell'inserimento nel territorio di pale eoliche e pannelli solari. Ha operato come architetto e urbanista in Italia in Italia e all'estero, e negli ultimi anni ha pubblicato su riviste specialistiche e di opinione articoli relativi alla necessità della salvaguardia ambientale, alla storia urbanistica della città Foggia e della sua provincia e alle bellezze di alcuni paesi del Gargano e del loro paesaggio; bellezze raccontate e descritte in forma letteraria più che in forma tecnico-scientifica.

## **LAZZARO SANTORO: "AQUARELA"**

**Abstract:** L'Autorità idrica Pugliese ha previsto ingenti investimenti nella pianificazione infrastrutturale a servizio della depurazione delle acque reflue.

L'intervento di adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Vieste che confluiscono in mare tramite una condotta sottomarina, ricade tra quelli pianificati dall'Autorità idrica Pugliese.

La mia percezione positiva dello stato di salute del mare Adriatico antistante la città di Vieste e l'eccellente qualità delle sue acque di balneazione non mi fanno comprendere appieno la fattibilità economica dell'intervento. L'obiettivo del contributo è di individuare i costi ambientali che derivano dal funzionamento dell'attuale impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Vieste e i benefici ambientali ottenibili con la realizzazione della soluzione di progetto, individuata dall'Acquedotto Pugliese che fornisce il servizio di depurazione e pianificata dall'Autorità idrica Pugliese.

**Lazzaro Santoro** nasce il 30.07.1970 e vive a Vieste. E' laureato in "Progettazione e gestione dei sistemi turistici, indirizzo turismo sostenibile e gestione dei sistemi territoriali"; e in "Relazioni internazionali e sistemi di sviluppo territoriale, indirizzo gestione dell'ambiente e del territorio". Ha scritto articoli per il periodico "Il Gargano Nuovo" e ha svolto attività di volontariato nel "Comitato per la Tutela del Mare del Gargano".

### **LUCIA TANCREDI: "PAESAGGI D'ACQUA TRA MITO E LETTERATURA"**

**Abstract:** Paesaggi d'acqua tra mito e letteratura. L'immaginario del Gargano come isola flottante. Acque d'intorno e di sotto, acque sacre e profane, acque della terra di mezzo. Le ninfe: il femminile umido. L'arsura e le lacrime degli eroi.

**Lucia Tancredi**, scrittrice, editrice. Tra un diploma in pianoforte e una laurea in lettere, ha optato per la letteratura. Appassionata della vita degli altri, ha scritto biografie importanti: Monica di Tagaste, Ildegarda di Bingen, J. S. Bach, Giulia Schucht, Lorenzo Lotto. Ama i racconti di viaggio che, come dice Karen Blixen, intercettano le misteriose geometrie del destino. Ha raccontato "Le città d'arte della Marca Maceratese" e, con "Gargano negli occhi", ha mostrato il lato inedito, malioso e gypsy della sua terra. È co-fondatrice di ev casa editrice. Con Loredana Lipperini è direttrice artistica de "I giorni della Merla. Piccolo festival d'inverno". Il suo ultimo lavoro "Lo Sferisterio di Macerata e l'avventura dei Cento Consorti" rientra in un progetto più grande: partire dalla provincia per raccogliere il capitale narrativo delle comunità patrimoniali.

### **MAURIZIO QUINTO: LECTIO MAGISTRALIS: "SI FA PRESTO A DIRE "ACQUA". CARATTERISTICHE CHIMICHE, PROPRIETÀ E QUALCHE CURIOSITÀ"**

**Abstract:** Si fa presto a dire acqua! Cos'è l'acqua? Davvero sappiamo tutto su questa particolare molecola? Perché è così importante per la vita? Dove si nascondono i suoi segreti? Perché se il ghiaccio non galleggiasse sarebbe molto difficile la vita? Che caratteristiche deve avere l'acqua che beviamo? Su quali teorie si baserebbe la medicina omeopatica? Perché senza il legame ad idrogeno non ci sarebbe vita sulla terra? Ma è vero o no che l'acqua non l'abbiamo mai bevuta? Quanto l'acqua ha a che fare con la chimica della vita?

Sono solo alcune delle domande alle quali il Prof. Quinto tenterà di rispondere durante la sua relazione. Partendo da alcune riflessioni di carattere generale sull'importanza di questa

importante risorsa, si passerà alla sua struttura molecolare, che tutti conoscono, attraverso la quale verranno spiegate alcune sue proprietà, anche sulla base delle interazioni intermolecolari che queste molecole instaurano tra di loro e con altre molecole o ioni.

**Maurizio Quinto.** È Professore Ordinario di Chimica Analitica presso l'Università di Foggia, Italia. Si è laureato con lode in Chimica presso l'Università degli Studi di Bari nel 1994, dove ha successivamente conseguito il dottorato di ricerca. Da settembre a dicembre 1997 è stato visiting scientist presso l'Istituto di Microtecnologia di Neuchâtel. Dall'aprile 1999 al settembre 2000 è stato visiting scientist presso l'Università del Texas, Austin, USA, , lavorando presso il Dipartimento di Chimica e Biochimica, sotto la supervisione del Prof. Bard. Durante questo periodo è stato docente del Corso di Dottorato in “Elettrochimica”. Attualmente è Visiting Professor presso la Yanbian University (Yanji, Cina), "Academic Committee Member" e "Key Academic Member" del progetto "The base of recruiting Talents for Disciplinary Innovation on Natural Resources and Functional Molecules", all'interno del grande progetto cinese delle “nuove vie della seta”. Tra le numerose cariche rivestite, è stato Presidente della Sezione Puglia della Società Italiana di Chimica (2017-2019), componente del Senato Accademico e membro del Consiglio Universitario Nazionale (CUN). I suoi attuali interessi di ricerca, prevalentemente nel campo della chimica analitica degli alimenti e dell'ambiente, sono incentrati sullo sviluppo di metodi analitici innovativi per il controllo della qualità e la tracciabilità degli alimenti, metodi innovativi di microestrazione per la determinazione di analiti in matrici complesse e tecniche analitiche per la rilevazione e quantificazione dei composti volatili nelle matrici ambientali e alimentari. È autore e coautore di oltre 70 articoli su riviste internazionali peer-reviewed e di oltre 150 partecipazioni a congressi internazionali.

### **GIAN MARIA GASPERI: “QUALITÀ AMBIENTALE DELLA GESTIONE IDRICA. INDIZI PER IL GARGANO”.**

**Abstract.** Valore acqua con particolare riferimento a potabilizzazione, depurazione reflui, affinamento e recuperi. Prossimi investimenti e certificazione ambientale dei cicli produttivi per il Gargano. Dati e riferimenti all'area garganica (e non solo). Investimenti per lo Schema Idrico Garganico - Opere integrative dello Schema Idrico Gargano Nord che riguardano lotta alle perdite della rete, depurazione e nuovi interventi per l'approvvigionamento, la qualità dell'acqua distribuita e di quella depurata a tutela dell'ambiente, del mare e della Blue Economy, il completamento delle infrastrutture mancanti o insufficienti, gli standard di servizio a cittadini e imprese in termini di regolarità di erogazione e di continuità del servizio. Gli interventi per il Gargano: Rete fognaria nella Piana di Mattinata, indirizzamento dei reflui delle marine all'impianto depurativo di Manfredonia, opere integrative dello schema idrico del Gargano Nord (San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Rodi Garganico, Vico del Gargano, Peschici e Vieste). Dissalatore nelle Isole Tremiti. Investimenti sulla depurazione e gestione dei fanghi (digestione anaerobica, gessi di defecazione e compost) con delocalizzazioni e potenziamenti in tutta l'area garganica (intersezioni con il piano regionale rifiuti). Le scelte localizzative, i processi produttivi, la certificazione ambientale degli impianti.

**Gian Maria Gasperi**, Foggia -21/8/56. Biologo, nel 1983 si è specializzato in Igiene Ambientale e del Lavoro presso l'Ateneo di Bari. E' stato Docente di Chimica e Biologia nella Scuola Secondaria di 2° Grado per oltre trent'anni. Ha una lunga esperienza di militante e dirigente nazionale dell'associazionismo ambientalista, fondatore di LEGAMBIENTE a Foggia (1986) ed in Puglia (segr. reg.le 1988-1997), dirigente nazionale per la medesima organizzazione per oltre un decennio (1990-2002). Da oltre 30 anni svolge attività di consulente, formatore e general manager in campo energetico ed ambientale a livello nazionale, regionale e locale. E' fondatore (1988), Amministratore Unico e Direttore Generale di A.FO.R.I.S. – Impresa Sociale, Organizzazione no profit leader nel settore della consulenza e formazione energetica ed ambientale e dirige dal 2003 la Scuola nazionale per Esperti di Certificazione Ambientale EMAS ed ECOLABEL. E' autore di numerose pubblicazioni che fanno riferimento alla specifica competenza acquisita in campo energetico ed ambientale sia dal punto di vista tecnico-progettuale che della ricerca formativa.

### **GIUSEPPE D'ALTILIA: “METEOGARGANO”**

**Abstract.** Il Gargano presenta un clima molto peculiare. Essendo un promontorio proteso sul mar Adriatico ne subisce l'influenza mitigatrice ed è sottoposto a correnti umide che sono in grado di garantire un buon livello di piogge durante il corso dell'anno e, d'inverno, di produrre nevicate talvolta eccezionali. Inoltre, specialmente all'inizio della stagione autunnale, il Gargano per via della sua posizione e dell'orografia è sottoposto ad intensi eventi piovosi che talvolta assumono proporzioni alluvionali. Quello più significativo degli ultimi anni si è verificato a Settembre 2014 e vide la tragica scomparsa del giovane allevatore Antonio Facenna e del 70enne Vincenzo Blenx. MeteoGargano è un'associazione che si pone come obiettivo lo studio e la divulgazione delle peculiarità del clima del Gargano attraverso una rete di monitoraggio meteorologica composta da webcam e stazioni meteorologiche. In circa 15 anni di osservazioni, con l'ausilio della rete, è stato possibile documentare i più disparati eventi meteoroclimatici, dalle nevicate eccezionali del 2018 e del 2012 alle alluvioni del 2009 e del 2014 e di tracciare un profilo delle diverse aree climatiche del Gargano, con la parte settentrionale più soggetta agli influssi umidi dell'adriatico e quella a Sud generalmente più secca e arida.

**Giuseppe d'Altília** ha studiato presso l'Istituto Superiore Mauro del Giudice di Rodi Garganico (FG) ottenendo il diploma di Geometra. Successivamente si laurea in Architettura ed Ingegneria Edile con specializzazione in Restauro presso Università degli Studi “G. D'Annunzio” di Pescara-Chieti. Attraverso diversi corsi si è specializzato nell'ambito dell'efficienza energetica degli edifici con materiali ecosostenibili nello specifico nella realizzazione di edifici in paglia e in legno. Dal 2008 con l'aiuto di amici inizia il progetto di monitoraggio climatico del Gargano con installazione di stazione meteo e di webcam. Nel 2015 fonda l'associazione *Meteogargano* con l'obiettivo di estendere il più possibile la rete di monitoraggio sul promontorio del Gargano e nella provincia di Foggia.

## **MICHELE EUGENIO DI CARLO: "ACQUE, SORGENTI, POZZI E CLIMA NEL GARGANO DEL SETTECENTO"**

**Abstract:** Michelangelo Manicone descrive l'aspetto fisico e naturale del Gargano del Settecento, distinguendo i tratti settentrionali caratterizzati da una abbondante vegetazione e ricchezza di acque dall'aspetto malinconico e arido delle pendici meridionali, spiegato anche con l'azione dominante dei venti Scirocco e Libeccio. Il clima del Gargano, come il regime pluviometrico, secondo Manicone, era già cambiato a seguito dell'azione dell'uomo, in particolare delle cesinazioni seguite alla carestia del 1764. La relazione, tra l'altro, individua i laghi, alcuni dei quali scomparsi, i fiumi, i torrenti, le sorgenti, i pozzi di acqua dolce, i metodi per rifornirsi di acqua potabile in tempi in cui non esistevano gli acquedotti, l'utilizzo delle acque per la macina del grano nella società garganica del Settecento.

**Michele Eugenio Di Carlo** è laureato in scienze agrarie, più volte consigliere del comune di Vieste e assessore all'agricoltura. Impegnato nella difesa dell'ambiente e nella tutela della salute, dal 2009 si dedica all'associazionismo attivo del Gargano ed è presidente del Comitato di tutela del mare. Ha collaborato con i giornali «Vieste Oggi » e «Gargano Nuovo ». Numerosi suoi articoli riguardanti la tutela dell'ambiente, l'attualità e la storia del Mezzogiorno sono stati pubblicati da giornali e riviste locali, regionali e nazionali. Attualmente collabora con il quotidiano «l'Attacco» e il settimanale italo-canadese per gli italiani all'estero «Grandangolare». Socio della Società di Storia Patria, socio fondatore del movimento per l'equità, promotore della rete culturale meridionalista Carta di Venosa. Ha pubblicato: "Contadini e braccianti nel Gargano dei briganti"; "Il Gargano al crepuscolo del Settecento"; "La secessione letteraria" in AA.VV. "La Questione meridionale"; "Sud da Borbone a brigante".

## **FRANCESCO GRANATIERO: "U CÌCENE" (L'ORCIO)"**

**Abstract.** Lettura di un componimento di lirismo narrativo in dialetto di Mattinata e in lingua nazionale intitolato "U cìcene "L'orcio", il fiasco di creta per acqua, contenitore e simbolo al centro di una memoria didascalica sulla mietitura nell'infanzia garganica (anni cinquanta del secolo scorso) della siticulosa Apulia, scritta alla fine degli anni settanta e inclusa nel volumetto U iréne ("Il grano", edito da Mario dell'Arco, Roma 1983) e riproposta in Premeture ("Guidaleschi", Aguaplano, Perugia 2019).

**Francesco Granatiero**, di Mattinata (FG), vive da cinquant'anni a Torino, dove ha lavorato come medico. Dopo qualche plaquette di poesia in italiano, si è rivolto al dialetto apulo-garganico, pubblicando una quindicina di volumetti, in parte raccolti in *Premeture* "Guidaleschi". Poesie 1975-2019 (2019) insieme ai contributi di critici come Tesio, Gibellini, Spagnoletti, Valli, Brevini. In parallelo ha pubblicato molte opere a carattere linguistico, culminate nel monumentale Vocabolario dei dialetti garganici (2012) e vari saggi critici, tra cui *La Divina Commedia nei dialetti italiani* («Dante», XIV, 2017) e *La "pantera" e il camaleonte. I travestimenti della Divina Commedia* («Letteratura e dialetti», 14, 2021).

## **MATTEO COCO: “L’ACQUA NELLA TRADIZIONE POPOLARE”**

**Abstract.** In quest’intervento, col quale partecipa alla V adunanza garganica di Carta di Calenella, Matteo Coco intende riprendere un suo lavoro che passa in rassegna i termini e le connotazioni (anche paremiologiche) di una tradizione popolare abbastanza diffusa nell’area garganica, legata all’acqua e ai suoi ruoli nella vita quotidiana. Dall’analisi di questa tematica emergerà tutto quanto di interessante si colloca in questo panorama variegato ed essenziale. Punto centrale del lavoro di disamina della problematica saranno i proverbi, detti e modi di intendere l’acqua in generale. I dati rivelano e presentano, infatti, “scenari descrittivi diversi e svariate declinazioni di questo bene primario” della civiltà.

**Matteo Coco**, nato nel 1960, vive e opera a S. Marco in Lamis dove, dopo essersi laureato in Lettere Moderne all’Università degli Studi di Bari, è docente di materie letterarie nell’Istituto Superiore “Pietro Giannone”. E’ Presidente del Centro Documentazione sulla Storia e la Letteratura dell’Emigrazione di Capitanata e collabora con vari artt. a L’Osservatore Romano. Ha pubblicato, sinora, interventi di narrativa e poesia su giornali e riviste di varia cultura e umanità a livello nazionale e internazionale prediligendo studi di Storia religiosa e delle Tradizioni Popolari.

## **FRANCO RUGGIERI: “LE RISORGIVE E GLI AGRUMETI DI VIESTE TRA LA FINE DELL’800 E LA PRIMA METÀ DEL ‘900 – IL GIARDINO DI NUNZIANTE”**

**Abstract.** Non si conosce con certezza il periodo in cui i Giardini di agrumi siano stati impiantati a Vieste e sul Gargano. E’ probabile che la coltura sia stata importata all’epoca di Federico II o ancor prima nel periodo magno-greco. In alcuni comuni garganici, come Rodi, Vico e Ischitella, la tradizione agrumaria è ancora fortemente presente, a Vieste invece è tramontata definitivamente negli anni ’70 del secolo scorso. Il fattore principale per l’impianto di un Giardino è la presenza costante di acqua, quindi un clima caldo-temperato e un territorio protetto contro i venti freddi settentrionali. A Vieste si nota che i Giardini vennero impiantati proprio in luoghi con queste caratteristiche. Innanzitutto l’acqua, in prossimità di quelle risorgive che poi vanno a finire a mare sotto forma di ruscelli, che nella parlata locale prendono il nome di “Currind”. La relazione esamina tutti i luoghi in cui vennero impiantati i Giardini, con i relativi corsi d’acqua e le cause che ne decretarono la loro fine.

**Franco Ruggieri** è nato a Vieste (FG) il 01.03.1957 dove vive tuttora. Nel 1976 ha conseguito la maturità liceale presso il Liceo Linguistico Internazionale di Roma e nel 1983 la Laurea in Economia e Commercio presso l’Università degli Studi di Roma – La Sapienza. Conosce e parla quattro lingue. Svolge la professione di Dottore Commercialista. Dal 1980 è socio del WWF Italia e dal 1993 della Società di Storia Patria per la Puglia. E’ membro di diverse associazioni culturali ed ambientaliste nazionali ed internazionali. Ha conosciuto e studiato diversi Parchi Nazionali in Italia e all’estero. E’ stato amministratore del Parco Nazionale del Gargano dal 1999 al 2002. E’ autore di diversi articoli di carattere storico-culturale-scientifico pubblicati su riviste locali e nazionali.

**DOMENICO SERGIO ANTONACCI: "LE FORME DELL'ACQUA: TESTIMONIANZE MATERIALI DELLA CONSERVAZIONE E DELL'USO DELL'ACQUA NEL PAESAGGIO DEL GARGANO"**

**Abstract.** In questa relazione illustrata si fa una rassegna degli elementi legati all'acqua che caratterizzano l'archeologia del paesaggio del Gargano. Cisterne e pile, antenne in legno e canali scavati nella roccia lunghi centinaia di metri, fontane e mulini, tutto questo appare a chi, come un uomo in cammino nella nebbia, cerca di trovare un percorso di lettura dell'archeologia del paesaggio del Gargano. Ad ogni passo tra valli, altopiani e doline, oggi luoghi spesso difficilmente accessibili ai più, si svelano elementi di un puzzle complesso ed esteso che racconta storie di uomini, storie di sopravvivenza. Ogni azione, ogni trasformazione, avveniva in funzione della preziosa acqua. Ecco che, dunque, nasce il rapporto con la roccia calcarea, matrigna, causa della scomparsa dell'acqua nel sottosuolo per il fenomeno carsico ma allo stesso tempo mezzo di trasporto e conservazione dell'acqua quando modellata dall'uomo.

**Domenico Sergio Antonacci** si laurea nel 2015 con lode presso l'Università degli Studi del Molise in "Archeologia, beni culturali e turismo - Progettazione dei sistemi turistici". Sin da giovanissimo è impegnato nella divulgazione dei valori culturali e naturalistici del Gargano, sia attraverso gli strumenti innovativi del web (blog siti e social network), sia attraverso l'organizzazione di eventi (Carpino Folk Festival) e escursioni guidate con il progetto Gargano Natour. Le sue attività di ricerca, spesso svolte direttamente sul campo, spaziano dalla storia all'antropologia e sono colonna portante, sin dal 2010, del suo blog [www.amaraterramia.it](http://www.amaraterramia.it). Diversi i suoi contributi su pubblicazioni tra i quali "Paesi Fantasma. Viaggio tra i più bei borghi abbandonati d'Italia" - 2019, Davide Calloni, "Masserie nella terra dei laghi" - 2017, Alex de Muzio, e riviste nel settore ambientale quali *Montagne 360* e *La Nuova Ecologia*. Dal 2019 è componente del comitato editoriale della rivista scientifica *Kalkas*, a cura del Centro Studi Storico Archeologici del Gargano, di cui è membro fondatore.